

o altro. Alla Pasqua susseguente 26 Marzo 1570, si vendevano le ove stadizze 5 al grosso: la carne d'agnello soldi 6 la lira: el formazo dalla creda rossa soldi 10 la lira. Alla fine di Giugno principiò portarsi nei fondachi farine abburattate e con semola, e si vendevano 18, 19, 20, e fino 24 lire al star. Ognuno poteva vender a suo modo farina, perchè era stata tagliata la parte, che non si potesse vender più di L. 17 al ster. Il raccolto delle biade fu abbondante, ma tardivo. " *Savina*. Nel Capitolare de' Consiglieri di Andrea Contarini circa il 1368, si legge: *Dabo operam bona fide de faciendo emi tot staria milei quando starium valebit soldos XV, vel inde infra, quot inveniri poterunt pro pecunia que habebitur &c.* E nella Carestia del 1346 circa scriveasi: *Dum esset maxima charistia & fames, Venetiis & in civitatibus circumjacentibus, bladi, in tantum quod nisi fuisset millium quod erat tunc Venetiis, & fuerat bene per XX, XXI, & XXII, annis, multi immo innumerabiles periissent.* Cr. S. Salvat. Forse non è propriamente il miglio, ma quello che da' Bergamaschi s'appella *Melga*, e da noi *Formenton*, cioè il Granoturco.

1591. Per la carestia il formento vendevasi successivamente Ducati 4, 5, 6, 7, al staro. Fu ordinato, che i Pistori facessero il pane $\frac{3}{4}$ formento e $\frac{1}{4}$ riso; ma non riuscì a lungo tempo perchè *il pan era magnolezo*, (cioè mangereccio). La Signoria fece far ai forni pan di miglio e venderlo ai poveri, ma riuscì cattivo. Finalmente nel 1592 si diede licenza a tutti di far e vender pan di mistura, cioè di segala, risi, miglio ec. sen-